

S. P. Q. R.

C O M U N E D I R O M A

ORDINE DEL GIORNO

Da un quarto di secolo, esattamente dall'approvazione del PIG di Roma da parte del Ministero dei Lavori Pubblici nel 1965, la campagna dell'Appia Antica è vincolata a parco pubblico per oltre 2.500 ettari, e da allora non un solo metro quadrato è stato espropriato.

Considerato che:

la legge regionale del 10 novembre 1988, n.66, istituisce il Parco regionale dell'Appia Antica (ma non si è ancora insediato il consiglio di amministrazione dell'azienda consorziale per la sua realizzazione e gestione);

per avviare gli espropri (di Appia Antica e SDO) il decreto 253 per Roma Capitale poi decaduto stanziava i primi 40 miliardi, e lo stesso stanziamento è previsto dal testo di disegno di legge per Roma Capitale oggi in discussione alla commissione ambiente e territorio della Camera;

nel 1977 il Consiglio Comunale deliberava un piano di esproprio di circa duecento ettari della Valle della Caffarella, che nell'80 veniva respinto dal Consiglio di Stato per qualche cavillo formale, con conseguente recessione dei terreni ai proprietari;

Considerato ancora che:

da gran tempo nel quartiere Appio-Latino si è costituito un comitato per la salvaguardia della Caffarella, e sono al lavoro associazioni che hanno predisposto studi e rilevamenti e organizzato visite guidate, e promosso appelli con migliaia di firme per sottrarre la valle a abbandono e rovina;

lo stesso Sindaco Giubilo nel suo discorso di insediamento dichiarava di volersi "impegnare a fondo" per la Valle della Caffarella, ma nulla di concreto è seguito;

la Valle della Caffarella, già azienda agricola modello del Cinquecento, è un comprensorio di eccezionale valore archeologico, naturalistico e paesistico, ammirato da Goethe e Stendhal (e basterà accennare al Tempio del Dio Redicolo alias mausoleo di Annia Regilla moglie di Erode Attico, alla cosiddetta Grotta della Ninfa Egeria e alla chiesa di S.Urbano ricavata nel tempio di Cerere e Faustina);

ogni ritardo nell'acquisizione della Caffarella ne aggrava irreversibilmente le condizioni di terra di nessuno, (discarica di rifiuti, occupazioni abusive, privatizzazione dei monumenti eccetera);

si impegna il Sindaco e la Giunta

ad avviare immediatamente le pratiche per l'esproprio della valle della Caffarella, come primo passo di quello che dovrà essere il gran parco dell'Appia Antica, al fine di garantire ai romani ed ai turisti un'eccezionale occasione di ricreazione all'aria aperta e di crescita culturale, in una città che è la capitale più povera di verde pubblico d'Europa; e quindi prevedere lo stanziamento, insieme allo Stato, dei fondi necessari.

Roma, 19 marzo 1990

F.to: Cederna, Rossi-Doria, Amendola,
Agnelli, Quadrana, Costi, Pelon
zi, Nicolini, Filippini, Ruti-
gliano, Buontempo, Pompili, Del
Fattore, Sodano, De Petris, De
Luca.

Il sujesteso ordine del giorno è stato approvato all'unanimità nella seduta
del 19 marzo 1990.